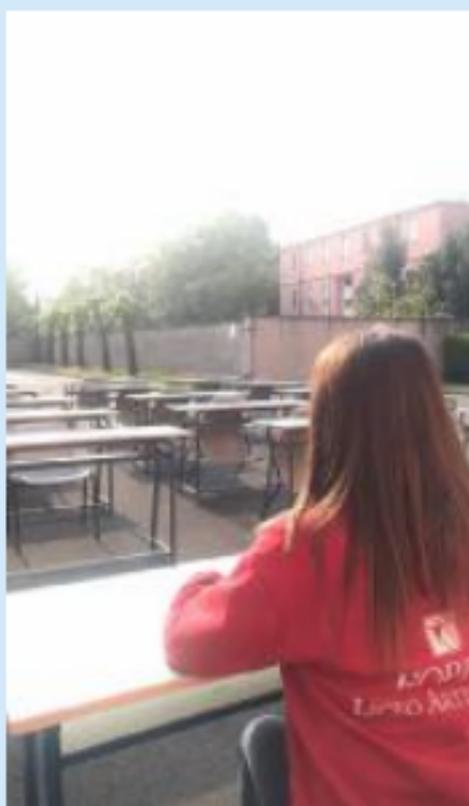


Foppa e Piamarta, aule e alunni all'aria aperta

Una novità per aumentare la sicurezza, evitare vicinanze e contagi, ma anche per trovare nuovi stimoli, per liberare fisico e spirito da tanto costretti, sacrificati, per accendere la fantasia. Da lunedì gli studenti del liceo Foppa e del tecnico Piamarta faranno anche lezione all'aperto: in un angolo appartato del cortile interno ci saranno 25 postazioni, la cattedra, i tablet e la connessione wi-fi per imparare alla luce del sole.

Se pioverà, si tornerà nell'aula prospiciente al pianterreno, pronti per uscire al primo raggio confortante. «È un po' complicato ma i ragazzi ne hanno bisogno, e anche gli insegnanti, dopo mesi di didattica casalinga. Non è per una questione di spazi, che non ci mancano, è per un respiro di sollievo visto che tutti siamo provati» spiega la dirigente Margheta Antonucci. I docenti si prenotano e le classi occuperanno a turno l'open space all'aria frizzantina di primavera. Già in molti hanno aderito, con gioia degli alunni. Del resto esperienze del genere non sono nuove in Europa, e anche a Brescia, teorizzate e strutturate. Esiste persino una rete nazionale delle «Scuole all'aperto», con un proprio sito, che vede capofila un istituto di Bologna; nell'elenco delle adesioni figura l'Istituto Comprensivo di Verolanuova. E lo stesso ministero, nelle raccomandazioni per la ripresa di lunedì con



Al Foppa lezioni all'aria aperta

percentuali di presenza in crescita, inserisce la possibilità dell' outdoor, anche fuori dal perimetro scolastico, non solo per i più piccoli. Sarà un'occasione particolare per i 350 iscritti ai due indirizzi della cooperativa Foppa di via Cremona 99 (grosso polo educativo che comprende l'Accademia di Santa Giulia, l'Its Machina Lonati e altre realtà), il liceo artistico con due sezioni quinquennali e una quadriennale, il tecnico di Amministrazione, Finanza e Marketing con la sua sezione quinquennale. «La capienza ci consentirà di cominciare con una frequenza al 70 per cento, per arrivare gradatamente anche al cento per cento. In genere le famiglie, anche quelle di fuori provincia, si sono organizzate e non siamo molto legati al problema dei trasporti» Antonucci. **Ma.Bi.**